

Dialoghi

La «demagogia» di Papa Francesco

Luigi Cancrini

psichiatra
e psicoterapeuta



Si parlava a Porta a Porta delle frasi «rivoluzionarie» pronunciate dal Papa: «San Pietro non aveva il conto in banca» e il buon Messori se n'è uscito con questo commento: «Però Gesù e la sua comitiva avevano un tesoriere... dice Luca che Gesù era seguito da ricche donne che sovvenivano ai suoi bisogni... le sue sponsor. S. Pietro non aveva il conto in banca ma attingeva anche lui alla cassa comune».

RENATO PIERRI

«Non vorrei, ha aggiunto Messori poco più tardi, che si scivolasse nella demagogia». Rimproverando il Papa che si era spinto un po' troppo in là con i suoi discorsi sulla moralità. Pubblica, privata ed ecclesiale. Perché è sempre così che accade, c'è sempre qualcuno che si preoccupa e si offende quando apertamente un uomo importante si permette di dire che il male

del mondo è soprattutto quello legato all'uso improprio del denaro. All'accumulo in poche mani di ricchezze che potrebbero sfamare gli affamati, dare un tetto a chi non ce l'ha e mi veniva di pensarci mentre, uscendo dall'ospedale di S. Spirito, a due passi dal Vaticano, mi sono trovato di fronte ad un uomo rannicchiato sui cartoni senza che nessuno, dall'ospedale stesso o dalla Chiesa, si preoccupasse di lui. Con la macchina, subito dopo, mi sono trovato davanti lo splendore della facciata di S. Pietro in un tramonto rosa come accade di vedere solo a Roma e ho pensato quanto è vero quello che Francesco sta cominciando a dire da quando è stato eletto ed ha scelto quel nome e quanta distanza c'è, tuttavia, fra la bellezza dura delle pietre e la sofferenza molle dell'uomo che sta male. Una distanza incolmabile, forse, e di cui è dolce pensare che un Papa si preoccupi. Anche se Messori non è d'accordo.

